

è nostro compito rispondere esattamente — non limitare — ai rilievi di Ciampi. Questa è la strada maestra che noi seguiremo.

Tra l'altro, non si tratta di rilievi marginali. Soprattutto con gli articoli 15 e 25, andremo a riesaminare il cuore del provvedimento! Certamente, onorevoli colleghi, onorevole Violante, non si può da noi pretendere che, in nome di una presunta libertà, in nome del pluralismo, si arrivi a chiudere Raitre o Retequattro. Il paradosso di vedere su quegli schermi: « Chiuso per pluralismo » noi veramente vogliamo evitarlo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Dopo aver litigato, colleghi dell'opposizione, per oltre un anno, essendo in riesame gli articoli chiave del provvedimento, c'era, dunque, tutto lo spazio per trovarsi d'accordo almeno su questo metodo. Evidentemente, però, la sinistra, anziché valorizzare la ricchezza del percorso democratico che ho indicato — Governo, Parlamento, Capo dello Stato —, della cooperazione tra poteri, preferisce continuare la sua battaglia politica, frontale e totale, contro tutta la legge Gasparri.

Lo ripeto: è legittimo. Ciò che è sbagliato è pretendere di arruolare il Presidente Ciampi in questa battaglia! Peraltro, vedere ai girotondi un'ex Capo dello Stato penso che possa bastare! È esagerato coinvolgere in questa battaglia anche quello in carica (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Signor Presidente, mi permetta di concludere dicendo che il tema che affrontiamo oggi è la metafora di una questione più generale, che sappiamo essere ancora più a cuore, se è possibile, al Capo dello Stato: la reciproca legittimazione tra i due poli, il dialogo.

È facile per ciascuno di noi, onorevoli colleghi, attribuire all'altra parte la responsabilità principale di un clima di manifesta faziosità che avvelena il normale svolgimento della vita democratica. Siamo pronti ad ammettere, a riconoscere gli errori che anche noi abbiamo potuto o potremmo ancora commettere da questo punto di vista; tuttavia, è nostra convin-

zione che da parte dell'opposizione non vi siano solo errori, emendabili, al pari dei nostri, e sullo stesso piano dei nostri.

No! Vediamo, e non siamo i soli a dirlo (lo dicono anche autorevoli opinionisti), non solo errori politici, ma un vero e proprio pregiudizio sistemico che considera Berlusconi, con il centrodestra, non un interlocutore, antipatico quanto si vuole, ma un'illegittima parentesi, da superare, nella democrazia italiana. Questo pensiero emerge ogni giorno sui *media* e, talvolta, anche in quest'aula. È questo, a nostro parere, che divide l'opposizione tra chi vuole un confronto anche duro, ma pur sempre dialogante, e l'estrema tentazione di dare una spallata al presunto regime.

Questa tentazione, questa idea della spallata al regime, oltre a frenare l'approdo socialdemocratico dell'opposizione, spinge ad una contrapposizione frontale, al rischio di fraintendere il ruolo di Ciampi, a gioire, onorevole Violante, della sentenza della Corte costituzionale sul lodo Maccanico, ignorando che essa non colpisce il centrodestra, ma la possibilità di risolvere, una volta per tutte, il confronto tra magistratura e politica, il conflitto che fa male alla nostra democrazia e induce anche a strumentalizzare bambini di sette, otto anni, portandoli in piazza contro l'odiata Moratti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*), o spinge anche ad aprire un processo a Rutelli, che ha il torto di aver detto — non per primo, ma per primo in quest'ultima fase — la verità su una verità che questa maggioranza sta dicendo da tempo, contro la vostra opinione.

Mi avvio alla conclusione, ricordando che, tra breve, dopo la legge Gasparri, dovremo affrontare anche il tema delle riforme istituzionali, che sta molto a cuore al Capo dello Stato; e ciò che dice il Capo dello Stato deve stare a cuore sempre, non solo quando interviene sulla legge Gasparri, ma anche quando afferma che i nostri soldati devono rimanere in Iraq o quando ricorda che sulle riforme occorre

il dialogo tra tutti gli schieramenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Sarebbe davvero una svolta per il paese se l'opposizione decidesse di cooperare con noi all'ammodernamento dello Stato, non facendo prevalere il pregiudizio sistemico sulle proposte della maggioranza.

Decidendo di corrispondere ai rilievi del Capo dello Stato sul progetto di legge Gasparri, noi, signor Presidente, abbiamo in mente anche questo scenario: il compimento vero, il compimento finale di quella democrazia dell'alternanza che Forza Italia, dieci anni fa, nascendo, ha contribuito a costruire e che vuole rendere permanente e stabile per la vita democratica di questa nazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Filippo Mancuso, che potrà intervenire per due minuti. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor presidente, dopo tanti filosofemi stravaganti, ho quasi timore a porre un problema di concretezza, sia pur brevemente, come lei mi sta consentendo di fare.

Partiamo da un punto di vista da considerare incontrovertibile, ossia che nel nostro sistema il potere di messaggio non obbliga le Camere all'esame di tutti i punti eventualmente eccepiti e neppure vieta l'estensione dell'esame ad altri punti eventualmente non eccepiti.

La conclusione di questo che — lo ripeto — possiamo considerare un assioma, è la seguente: se in via programmatica, preventiva ed assoluta la Camera stabilisce di non estendere all'intera legge di cui si tratta il proprio esame, intendendo limitarlo ad una sola parte di essa, fosse pure solo quella impugnata dal Presidente della Repubblica, si determinerebbe il dubbio, perlomeno il dubbio, che non fosse adempiuto il voto del nuovo ed integrale riesame della legge. Con la conseguenza che un vizio del genere potrebbe essere eccepito in sede di nuova promulgazione

quando spetta al Presidente, prima della promulgazione, di valutare le condizioni di legittimità costituzionale del procedimento di approvazione della legge. Il che determinerebbe un nuovo inciampo, un nuovo impedimento, una nuova crisi: crisi di principi, purtroppo, quella che talora non la si avverte neppure nell'ambito della decenza istituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Le sue osservazioni, onorevole Mancuso, sono degne di approfondimento, ma ora dobbiamo passare alla votazione.

(Votazione)

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di limitazione della discussione formulata dalle Commissioni riunite VII e IX, che comporta anche l'aggiornamento di alcune date indicate nel testo (articolo 7, comma 17; articolo 17, comma 2; articolo 20, comma 10, articolo 21, commi 1 e 3), secondo quanto precisato dal presidente Romani.

(È approvata con 105 voti di differenza).

Avverto che le proposte alternative presentate debbono intendersi conseguentemente precluse.

Sull'ordine dei lavori (ore 14,15).

CAROLINA LUSSANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, chiederei ai colleghi un attimo di attenzione perché la questione che andrò ad esporre penso possa riguardare tutti. Prendo infatti la parola per rendere partecipe l'Assemblea di un fatto — a mio

giudizio (parlo come parlamentare, ma soprattutto come donna) e a giudizio anche del gruppo che ho l'onore di rappresentare - grave e sconcertante. Apprendiamo da un noto organo di stampa nazionale che il centro per la prevenzione e cura delle mutilazioni genitali femminili dell'ospedale di Careggi, per bocca del ginecologo somalo, avrebbe chiesto alla regione Toscana l'autorizzazione per poter praticare una infibulazione dolce.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 14,16)

CAROLINA LUSSANA. In pratica, e qui prego i colleghi di stare attenti, si tratterebbe di praticare una piccola puntura di spillo sul clitoride delle bambine (naturalmente - si specifica - dopo aver spalmato una pomata anestetica) per fare uscire - ma l'argomento continuo a notare che interessa pochi - una goccia di sangue.

In questo modo, con il minimo danno per le bambine, il rituale della mutilazione genitale femminile, seppure in forma dolce, indolore, attenuata, sarebbe salvo, e salva così un'antica tradizione. Anche l'onorevole, allora ministro, Livia Turco diceva che è un'antica tradizione culturale, auspicando forse un atteggiamento di tolleranza.

Ebbene, questa notizia - ripeto - è veramente sconcertante. Sconcertante per il progetto che una struttura sanitaria pubblica avrebbe proposto, sconcertante perché la regione Toscana ha dato valenza positiva a questo tipo di progetto, tanto che ha investito della questione l'ordine dei medici e la commissione bioetica regionale, sconcertante perché questo progetto viene proposto in un momento in cui il Parlamento, e specificatamente le Commissioni giustizia e affari sociali della Camera dei deputati stanno discutendo congiuntamente una proposta di legge volta a combattere e scongiurare nel nostro paese le mutilazioni genitali femminili (in Italia sono a rischio 5 mila bambine).

Ebbene, mentre in Parlamento noi proponiamo di inasprire le sanzioni penali, e di attuare campagne di informazione e di

prevenzione, viene avanzato un progetto del genere da parte una struttura sanitaria locale, con l'avallo di una giunta regionale, con l'avallo dell'assessore regionale della giunta di centrosinistra della Toscana. Se l'autorizzazione fosse concessa, noi consentiremmo di legalizzare e di attuare in una struttura sanitaria pubblica una violenza inaccettabile, devastante, fisica e morale, a danno di bambine indifese.

Ritengo che ciò sia assolutamente grave e da contrastare. Non si può tollerare in alcun modo, con l'idea della riduzione del danno, un uso e un costume incivile, che deve essere combattuto in modo chiaro ed inequivocabile. Non si possono fare compromessi quando si tocca la salute fisica e psichica delle bambine. Non si possono fare compromessi sul corpo della donna (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! È gravissimo, è inaccettabile ed è sconcertante il silenzio dei miei colleghi, del mondo politico.

Un grido di allarme fortissimo è stato lanciato dall'associazione AIDOS, da anni impegnata nella campagna contro le mutilazioni genitali femminili. Ebbene, io faccio appello alle colleghe parlamentari, mi rivolgo alla sinistra, alle colleghe del centrodestra, anche al Governo: non si può passare sotto silenzio una cosa di questo genere, non possiamo permetterci che passi nel nostro paese, nella regione Toscana, il concetto di dose minima di infibulazione. (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

ANDREA GIBELLI. Razzisti!

ALESSANDRO CÈ. Vergogna!

CAROLINA LUSSANA. Ebbene, qualche collega del centrosinistra dice che dobbiamo educare, che bisogna parlare di mediazione culturale. Cerchiamo un surrogato alla infibulazione! Ebbene, ci sono dei centri che da anni si occupano del fenomeno e che stanno cercando di sostituire questa pratica barbarica con altre forme tradizionali. Ma si parla di feste e

di momenti di cerimonia per le bambine, certo non di punture di spillo sul clitoride! Questo è gravissimo ed inaccettabile!

Certo, la questione riguarda la regione Toscana e il mio partito da sempre rispetta ed è molto attento alle forme di autonomia e di federalismo; noi siamo per la completa devoluzione dei poteri alle regioni nell'ambito della salute. Tuttavia, dobbiamo stare attenti, perché a tutto c'è un limite. Qui si parla di violazione dei diritti fondamentali della persona e chiediamo che il Governo affronti la questione...

ALESSANDRO CÈ. Ma il Governo sta attento in quest'aula o no? Presidente!

PRESIDENTE. È richiesta l'attenzione del Governo. Pregherei i colleghi di non avvicinarsi al banco del Governo per interloquire nel corso di un dibattito, perché non è cortese nei confronti di chi parla.

Prego, onorevole Lussana. Le faccio, però, presente che lei ha terminato il tempo a sua disposizione.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, concludo brevemente chiedendo che il Governo affronti la questione, perché siamo rispettosi dell'autonomia regionale, ma questa trova un limite nel rispetto dei principi fondamentali della persona e della dignità umana (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, la ringrazio. Ciò che lei ha segnalato all'Assemblea è stato ascoltato dalla Presidenza e anche da me personalmente con grande attenzione. Formerà certamente oggetto di valutazione e penso che il Governo dovrà svolgere, su questo punto, le valutazioni che la sua funzione comporta.

FRANCA BIMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, come donna e come deputata eletta in

Toscana, non posso che essere d'accordo con la collega Lussana sul fatto che qualsiasi forma di intervento di questo tipo debba essere stigmatizzata. D'altra parte, spero che situazioni simili...

FEDERICO BRICOLO. Chiedi le dimissioni del tuo assessore!

FRANCA BIMBI. Non solo non chiedo le dimissioni dell'assessore Rossi (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)... Ma fatemi parlare!

RENZO LUSETTI. Lasciatela parlare!

FRANCA BIMBI. Anzi, dico che la regione Toscana ha scelto, da ciò che si può notare, anche il metodo giusto per affrontare il problema, chiedendo un parere all'ordine dei medici ed al comitato di bioetica (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

ANTONIO BOCCIA. Fatela parlare!

FRANCA BIMBI. Lasciatemi parlare!

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate parlare l'onorevole Bimbi.

FRANCA BIMBI. Proprio perché in Commissione siamo tutti d'accordo nel considerare quella delle mutilazioni sessuali una specifica fattispecie, ovviamente auspichiamo che anche i suddetti organismi, che sono poi organismi propri di autoregolamentazione della deontologia medica, comincino ad esprimere dei pareri che sostengano il nostro percorso parlamentare. Quindi, spero che anche la Lombardia ed il Veneto, dove purtroppo situazioni simili...

ALESSANDRO CÈ. Un medico deve decidere dei diritti delle persone? Un medico deve decidere dei diritti delle bambine?

FRANCA BIMBI. Non sto dicendo questo, Cè! Mi ascolti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questo è un tema molto serio e il dibattito deve svolgersi con la serenità che i temi portati all'attenzione della Camera richiedono.

FRANCA BIMBI. Se si è determinata una situazione di *vulnus*, è molto importante che una risposta molto dura e molto precisa venga anche da tutti gli organismi sanitari del territorio, da tutti quelli preposti. Ciò non fa altro che rafforzare il nostro percorso.

Quanto alle strumentalizzazioni sul corpo della donna, l'onorevole Lussana, qualche mese fa, ha votato a favore di un articolo della legge sulla procreazione assistita in cui si imporrebbe...

CAROLINA LUSSANA. Non c'entra niente! Era a difesa della donna!

FRANCA BIMBI. ...in cui si imporrebbe un trattamento sanitario obbligatorio. Nella legislazione italiana, quando si dice che una donna può essere fecondata senza il suo consenso, si tratteggia il reato di stupro.

Allora: da una parte, abbiamo un ospedale e la regione Toscana che rafforzano il nostro percorso a favore della dignità delle donne e dei diritti delle persone, donne e uomini (*Commenti del deputato Bricolo*); dall'altra, abbiamo invece queste contraddizioni.

D'altra parte, spero che nelle Commissioni riunite affari sociali e giustizia si porti avanti il tipo di proposta da noi avanzata e che va non solo nel senso di un aggravamento delle pene e del riconoscimento di una autonoma fattispecie di reato ma anche, e soprattutto, nel senso di predisporre tutte le forme di prevenzione, attraverso le associazioni femminili, a partire dall'Aidos, ma anche attraverso le associazioni di donne immigrate in grado di penetrare in quei modelli culturali che continuano a sostenere, in qualsiasi forma, una violenza che, « leggera » o « pesante » che sia, si configura sempre come una violazione gravissima dei diritti delle persone. In questo senso chiediamo anche

l'attenzione del Governo, ma su ciò non si deve speculare, perché non si tratta né di destra né di sinistra: si tratta dei diritti delle donne, delle bambine e delle persone. Vi è già una base di accordo e noi restiamo su questa intesa di fondo. Non facciamo speculazioni di basso livello (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre verificare questa situazione gravissima, talmente grave che francamente si stenta a credere che sia realmente accaduto qualcosa del genere.

MARIDA BOLOGNESI. Infatti non è così.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Credo che non debba mai essere concesso di affermare un principio per cui in Italia, in una struttura pubblica, e quindi finanziata dalle tasse pagate dai cittadini italiani, si operino queste pratiche assolutamente criminali (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*). Questo è inaccettabile e quindi esprimo tutta la mia solidarietà nonché l'adesione nei riguardi di quanto detto dall'amica e collega Lussana, perché questo principio deve essere assolutamente respinto. Noi abbiamo, in questo Parlamento, unanimemente stigmatizzato tali pratiche, votando due mozioni all'unanimità. Ora scopriamo simili vicende, in ottemperanza a cosa, collega Bimbi (*Commenti del deputato Bimbi*)? Alla tolleranza nei riguardi dei principi islamici? Questo va respinto: noi siamo in un paese che rifiuta queste pratiche criminali! Stiamo molto attenti, perché si apre in questo modo la via dell'intolleranza, cominceremo ad assistere a fenomeni di intolleranza che non riusciremo a governare.

Infatti nella nostra cultura ciò non esiste e la nostra cultura va difesa a tutti i costi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

MARIDA BOLOGNESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sgombrare il campo da un equivoco e da una speculazione abbastanza indegna, come spesso siamo abituati ad assistere in quest'aula. Dispiace che su un tema come questo, da parte di una collega si sia persa l'occasione per tacere e per lavorare seriamente in sede di Commissioni affari sociali e giustizia contro una pratica che noi abbiamo qui, e non da oggi, stigmatizzata; si tratta, infatti, di una pratica da superare attraverso strumenti di diversa natura, quali quelli operanti sul piano sanitario, sul piano penale, attraverso la configurazione di reati che riguardano la violazione del corpo delle donne, ma anche, ovviamente, con strumenti culturali, che evidentemente rappresentano una parola che alcune orecchie non sanno cosa significhi.

FEDERICO BRICOLO. Leggi i giornali! Siete voi che fate questa proposta!

MARIDA BOLOGNESI. Vorrei rispondere, innanzitutto, per ristabilire la verità. Capisco che possa esservi un'invidia riflessa del sistema sanitario toscano, che garantisce a tutti i cittadini presenti in Toscana — nati in tale regione o stranieri che là vivono e lavorano, comprese, ovviamente, le donne immigrate — il diritto alla salute. Credo sia chiaro che solo la Toscana ha istituito un centro di prevenzione contro le mutilazioni genitali...

FEDERICO BRICOLO. A favore!

MARIDA BOLOGNESI. Se ascoltaste, forse, evitereste di dire una serie di sciocchezze.

La Toscana, unica regione italiana, ha istituito presso Careggi un centro per la prevenzione, e dovrebbero farlo altre regioni, a partire dalla tua...

FEDERICO BRICOLO. Dillo al tuo assessore!

CAROLINA LUSSANA. Informati!

MARIDA BOLOGNESI. Da tale centro è stata avanzata una richiesta per istituire pratiche cosiddette meno dolorose. La regione Toscana non ha nessuna intenzione...

ALESSANDRO CÈ. Siete pazzi! Siete dei pazzi!

MARIDA BOLOGNESI. Onorevole Cè, impara ad ascoltare! La regione Toscana non ha nessuna intenzione di rispondere positivamente a tale richiesta.

ALESSANDRO CÈ. Leggi *la Repubblica*!

MARIDA BOLOGNESI. Come tu ben sai, i giornali riportano tante cose...

RENZO INNOCENTI. Se non vuoi *la Repubblica*, ti portiamo articoli che sono più significativi!

MARIDA BOLOGNESI. Ogni giorno la Lega infama *la Repubblica*, oggi invece a *la Repubblica* si attiene! Vi possono essere notizie di stampa non veritiere.

La regione Toscana, in un percorso democratico, accoglie le domande che giungono dai centri di prevenzione. Ciò non vuol dire che pensi — ho constatato che non è così — di dare parere favorevole.

Quando istituirete davvero tali centri, e non speculando su temi fondamentali per la vita delle donne, allora saremo anche in grado di ragionare sulla giustizia o meno di convocare le comunità dove, purtroppo, si effettuano tali pratiche e di trovare attraverso strumenti culturali — parola difficile per voi (*Commenti dei deputati*

della Lega Nord Federazione Padana) — le modalità con cui superare tali vergognose pratiche.

Dunque, non è vero che la Toscana ha dato parere favorevole: è una bugia che l'onorevole Lussana riporta in quest'aula. Si tratta di una richiesta, che ha seguito un percorso democratico, formulata da un centro di prevenzione, l'unico istituito in Italia: imparate e seguite l'esempio (*Commenti del deputato Lussana*)! La Toscana non istituirà niente!

Capisco, colleghi, che siate a corto di argomenti in questi giorni tanto da attaccarvi anche a questioni di bassa politica.

DARIO GALLI. Parla per te!

CAROLINA LUSSANA. Per te forse!

MARIDA BOLOGNESI. Chiedo che si lavori seriamente in Commissione giustizia e in Commissione affari sociali sapendo che si può arrivare ad una legge in tempi rapidi. Noi abbiamo appoggiato tale percorso insieme a tanti altri.

Laddove sul territorio vi sono centri di prevenzione, ascoltarli, e rispondere di no alle richieste che riteniamo ingiuste, credo sia un dovere ed un metodo giusto per includere come cittadine e cittadini italiani, anche se questo probabilmente vi disturba.

DARIO GALLI. Su questo hai ragione!

MARIDA BOLOGNESI. ...gli stranieri presenti sul nostro territorio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che le Commissioni affari costituzionali e giustizia sono convocate per l'esame delle proposte di legge in materia di divieto di pratiche relative a queste vergognose mutilazioni. Di conseguenza...

ALESSANDRO CÈ. Esiste già una norma, Presidente!

PRESIDENTE. Di solito le norme giuridiche le conosco con una certa approssimazione, a differenza di altri che sono più profondi...

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Vorrei *in primis* ricordare il fatto che, proprio per discutere di questo tema, la Commissione giustizia e la Commissione affari sociali erano state convocate alle ore 14, in seduta congiunta. Mi meraviglio, pertanto, che con una notizia che risulta totalmente falsa (*Commenti del deputato Lussana*) si colga il pretesto per discutere in modo raffazzonato, poco approfondito e soprattutto poco costruttivo, un tema che ci vede tutti impegnati in prima linea.

Si tratta, peraltro, di un tema sul quale la Commissione affari sociali ha avuto difficoltà ad ottenerne l'esame congiunto con la Commissione giustizia, dato che la proposta iniziale, partita appunto dalla collega Lussana — che probabilmente su questo tema ha un problema dato che ci torna in continuazione (*Commenti del deputato Lussana*) —, era del tutto racchiusa in un'ottica meramente giuridica e limitata alla punizione degli abusi. Pensiamo, invece, che l'aspetto più importante sia la prevenzione, che si potrà avere solo con un approccio di tipo educativo e sociale, con l'istituzione di appositi centri, e solo attraverso la convinzione, che io credo sia di tutti, del fatto che sui diritti umani non esiste alcun relativismo culturale o etico.

Quindi, poiché l'integrità del corpo è tutelata dalla nostra Costituzione, ma dato che non esiste l'intangibilità del corpo umano e soprattutto del corpo delle donne, visto che su di esso si compiono numerosissimi delitti, stupri e mutilazioni, pensiamo che questo tema debba essere riportato nell'alveo corretto e che, pertanto, le Commissioni debbano impegnarsi a lavorare di più, avendo chiaro che nessun ente locale nel nostro paese e nessuna commissione potrà mai aderire ad una

simile richiesta, che lascia il tempo che trova e che non ha nulla a che spartire con altre richieste, che riguardano non l'intangibilità del corpo umano, ma altri aspetti, espressione di altre culture, sui quali si può discutere, mentre su questa pratica non c'è nemmeno da discutere.

ERMINIA MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Credo che comunque sia utile discutere di questo tema. Non vorrei, tra l'altro, far torto alle colleghe che mi hanno preceduto, parlando di un dibattito raffazzonato, perché in ogni caso è un modo per affrontare un problema, che è significativo. La collega Lussana ha evidenziato un caso specifico, nell'ambito di un dramma più ampio che sicuramente il legislatore, questo Parlamento, la Camera, in particolare le Commissioni giustizia e affari sociali non ritengono di trascurare, tant'è vero che ne stanno affrontando uno degli aspetti.

Il dramma è tale, in quanto affronta il conflitto tra tutela della cultura e tutela, a mio avviso più importante, dei diritti fondamentali della persona; pertanto, stiamo affrontando questo dibattito in maniera approfondita, tecnica, specifica ed anche propositiva nella sede opportuna. Mentre giudico utile che si discuta in quest'aula di un caso così specifico e delicato, non trovo utile, bensì singolare — mi permetto di dirlo con stima alle colleghe —, è che si reagisca ad una denuncia (*Commenti del deputato Valpiana*), che se viene fatta in quest'aula credo che abbia i connotati della certezza; sono, infatti, convinta che l'onorevole Lussana certo non ha inventato quello che ha detto, ma ne avrà tratto informazione sicuramente da qualche elemento significativo, al quale ha attribuito affidabilità.

Quello che quest'Assemblea dovrebbe fare è invitare il Governo, per la parte di competenza che esso ha, ad effettuare una verifica al fine di accertare se sussiste un fatto del genere, se si sta verificando

realmente, se ci sono dei comportamenti che vanno sanzionati, sui quali intervenire. Non credo, invece, sia opportuno, di fronte ad un'evidenza come questa, cominciare a difendere una regione di sinistra o una regione di destra.

Credo sia stato evidenziato un fatto grave; è bene, pertanto, chiedere al Governo, presente in aula, di attivarsi, per la parte di competenza, per cercare di verificare se vi sono state violazioni di diritti, azioni perseguibili, e comportarsi di conseguenza. È l'unico invito che rivolgo al Governo, mentre a tutti i colleghi della Camera chiedo, magari forse sollecitata da questo episodio particolare, un'attenzione maggiore ai provvedimenti che stiamo esaminando nelle Commissioni competenti II e XII in tema di prevenzione e repressione delle mutilazioni genitali e, forse, anche l'attivazione di una « corsia preferenziale » perché il loro iter, con l'individuazione di una soluzione, anche in ordine all'aspetto sanzionatorio, avvenga in tempi più rapidi (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

Avverto che successivamente interverrà il rappresentante del Governo.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, concordando con la collega Mazzoni, ritengo non vi siano regioni di sinistra o di destra da difendere, perché innanzi tutto viene la salute delle donne. Avremmo voluto che questo stesso criterio avesse ispirato tanti parlamentari al momento della votazione del provvedimento sulla procreazione assistita, ma non è stato così. Ci penserà la Corte costituzionale a difendere il diritto delle donne italiane alla salute.

Eviterei di chiedere — è una mia opinione — le dimissioni di un assessore della regione Toscana, le cui autorità sanitarie non intendono in alcun modo favorire questa pratica, comunque la si voglia definire o giudicare (ma certo non accettare).

Credo, comunque, che nella regione Toscana sia stata fatta cosa utile che spero

anche altre regioni vogliono seguire, cioè discutere con le comunità interessate. Bisogna, comunque, dire « no » alle mutilazioni, come sostiene, tra le altre, la collega Bolognesi e a qualunque violenza sul corpo femminile, anche se in forma attenuata.

Attendo con ansia da parte dalle colleghe e dei colleghi che hanno sollevato la questione in aula un analogo intervento, altrettanto veemente, contro la circoncisione maschile. Se poniamo la questione dell'intangibilità del corpo, dovremmo cambiare il provvedimento sulla procreazione assistita ed intervenire anche contro la circoncisione maschile.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, vorrei ribadire che proprio in questo momento la XII Commissione è convocata, come lei ha detto, per discutere dell'argomento in esame. Anch'io, oggi, nel leggere l'articolo pubblicato su *La Repubblica*, mi sono meravigliato di questa eventuale « pratica » (lo dico fra virgolette), che tuttavia va accertata.

In ogni caso, data la gravità della situazione, è stata presentata una proposta di legge in materia che sarà esaminata congiuntamente con la Commissione giustizia ed una risoluzione. Nella normativa è indicata la previsione di centri altamente specializzati al riguardo.

Vorrei infine aggiungere che su tale aspetto specifico riterrei opportuno promuovere l'istituzione di un organismo preposto ad accertare la corrispondenza al vero del grave episodio nella regione Toscana. Ciò a conforto di tutte le giuste proteste sollevate oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, mi stimola molto l'ultimo intervento del-

l'onorevole Buffo che, probabilmente, non ha le idee chiare sul significato, se vogliamo storico, ma anche medico, della circoncisione rispetto all'infibulazione. Sono due cose molto diverse. La prima non lede la dignità dell'uomo, a cui non si toglie il diritto di godere della sua vita sessuale, ciò che invece accade con l'infibulazione. Lei, collega, lo dovrebbe sapere bene. Purtroppo, siamo abituati a vedere la sinistra scendere in piazza (*Commenti dell'onorevole Buffo*) quando nell'altro capo del mondo si torce un capello ad una donna, mentre nel nostro paese — come fece, in risposta ad una mia interrogazione, qualche anno fa il ministro Diliberto — è orientata a prendere in considerazione questa diversità culturale che si potrebbe anche tradurre in pratiche crudeli e arcaiche che tolgono la voglia di vivere alla donna, alla bambina e alla donna futura.

Tuttavia, ciò che stupisce di questa discussione è che, di fronte ad un fatto, che comunque dovrà essere accertato, ma che oggi è riportato su *la Repubblica*, tutta l'Assemblea si sarebbe dovuta schierare in maniera assolutamente univoca per stigmatizzare la vicenda. Invece, ancora una volta, abbiamo visto sollevare i distinguo, abbiamo sentito l'onorevole Bolognesi affermare la propria contrarietà, pur riconoscendo l'esistenza di tradizioni culturali. Come se simili episodi potessero appartenere in qualche modo ad una tradizione culturale che il nostro paese può recepire! Vi è la Costituzione, vi sono le convenzioni internazionali di tutela dei diritti che, fortunatamente, ci obbligano a garantire a tutte le persone, quindi anche alle bambine, uguale dignità.

Mi rivolgo agli onorevoli Buffo e Bolognesi: quel filmato, proiettato due anni fa qui alla Camera, faceva venire la pelle d'oca, nonostante ci fossero state risparmiate le scene più crudeli. È stato orribile vedere quelle bambine prese in tenera età e « scorticate » vive nella parte più profonda della loro spiritualità e della loro sessualità.

Ritengo che su simili vicende si debba essere tutti d'accordo; eppure abbiamo

assistito a dei distinguo. Abbiamo sentito affermare che l'assessore, tutto sommato, avrebbe fatto bene a seguire un certo percorso per rispondere a richieste differenziate.

FRANCA BIMBI. A chiedere due pareri di sostegno!

ALESSANDRO CÈ. Chiunque governi la cosa pubblica deve conoscere la Costituzione, deve conoscere e rispettare i diritti delle persone.

Le commissioni tecniche e mediche non c'entrano nulla. Anzi, l'unico aspetto su cui sarà possibile adottare provvedimenti — e personalmente prenderò contatti anche con il ministro Sirchia a tale proposito — riguarda la posizione del medico che se chiede all'assessore di poter dar corso a una certa pratica, dovrebbe essere radiato dall'albo, perché vuol dire che non conosce minimamente il compito che deve svolgere e quanto contenuto nel codice deontologico medico.

PIERO RUZZANTE. Di Bella ti dice niente?

ALESSANDRO CÈ. Ma l'assessore mai e poi mai avrebbe dovuto avviare questo percorso. Avrebbe dovuto respingere al mittente la richiesta ed eventualmente consultarsi con l'ordine dei medici locale per sollecitare provvedimenti disciplinari. Altrimenti non si comprende più se i diritti sono qualcosa di tecnico su cui i medici possono decidere, o qualcosa di politico, che dobbiamo custodire noi! Perché noi e tutti coloro che amministrano la cosa pubblica siamo i custodi dei diritti!

Se non avete le idee chiare su ciò, siete in malafede o la vostra ideologia vi ha portati fuori dal mondo, fuori dalla realtà e fuori dal rispetto della persona e della dignità umana (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Invito il collega Cè, in primo luogo, ad un confronto più sereno su questa materia, in quanto si tratta di questioni tragiche.

Ritengo che quando ci si trova di fronte a simili casi, proprio per il rispetto delle persone, tutti dovremmo cercare di abbassare i toni. Io cercherò di farlo proprio al fine di ripristinare un minimo di confronto sugli elementi di veridicità delle informazioni. Infatti, se dovessi riportare ciò che ogni giorno leggo sui giornali, dovremmo discutere solo di questo e non credo sia utile.

Per quanto a conoscenza del nostro gruppo, a seguito di informazione diretta, la questione sta in questi termini. In Toscana, a Firenze, vi è un centro di ricerche, che agisce in collaborazione con le strutture pubbliche.

È un centro che previene, cura e svolge un'azione di riabilitazione nei confronti di donne che sono state vittime di queste pratiche crudeli nelle varie parti del mondo. Sono oltre 230 le donne che, nel corso di due anni e mezzo, in questo centro sono state curate sia con interventi di carattere sanitario sia con assistenza di carattere psicologico che, in questo campo, significa molto.

Nel centro in questione, dove sono ospitate donne emigrate da paesi in cui queste pratiche crudeli sono perpetrate, negli ultimi tempi si sta cercando di fare qualcosa che vada oltre gli interventi descritti, ma pur sempre nella direzione di un'azione preventiva sul problema. Non so se ciò sia giusto o sbagliato. Al riguardo, ho la mia opinione, ma ne esistono anche altre.

Il responsabile di questo centro, il medico, il cui nome è stato richiamato poc'anzi, ha rivolto una richiesta per effettuare operazioni sostitutive che rientrino nella pratica delle mutilazioni o delle manipolazioni genitali.

FEDERICO BRICOLO. Doveva dire di no!

RENZO INNOCENTI. Si tratta di andare ad appurare come stanno effettivamente le cose, ed io non sono in grado di farlo. Chiedo, pertanto, che la Commissione preposta faccia quello che può (*Commenti del deputato Cè*)... Onorevole Cè, mi ascolti un attimo, per favore: in questo modo, forse, tutti potremmo cercare, senza fare comizi, di andare in fondo alla verità su questioni di una certa gravità, come quella di cui stiamo discutendo.

Come dicevo, il medico in questione, ha rivolto la richiesta di operazioni sostitutive. La regione Toscana ha trasmesso, assolvendo così ad un suo compito istituzionale, all'ordine dei medici e al comitato regionale per la bioetica tale richiesta. L'assessore, a nome della giunta, ha espresso al riguardo le proprie contrarietà, lasciando sia al comitato regionale per la bioetica sia all'ordine dei medici il compito di esaminare la questione. Una volta esaurito questo percorso, gli organi in questione si pronunceranno insieme. Di conseguenza, trasformare un centro, che svolge da anni un'azione meritoria nei confronti delle donne vittime di queste pratiche crudeli, in una sorta di *lager* in cui si cercano di praticare sevizie, sinceramente lo trovo fuori dal mondo. Detto ciò, ritengo che non si tratti tanto di esercitare un potere ispettivo quanto di capire e di confrontarsi.

FEDERICO BRICOLO. Stiamo parlando di infibulazione!

RENZO INNOCENTI. La cosa migliore è...

ALESSANDRO CÈ. La cosa migliore è che mandiate a casa subito l'assessore!

RENZO INNOCENTI. ...che la Commissione competente, che ha all'ordine del giorno la questione, continui il proprio lavoro e lo concluda, venendo a riferire in Assemblea e proponendo le necessarie iniziative legislative. Credo che ciò costituisca il migliore contributo che noi possiamo dare per ripristinare la verità intorno a

questo caso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché molti di voi, oltre al rappresentante del Governo, hanno chiesto di intervenire, riterrei opportuno, anche se mi dispiace doverlo fare, concedere non più di un minuto ad ogni singolo intervento, in modo da consentire a tutti di esprimere la propria opinione in merito alla questione su cui stiamo discutendo.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, desidero innanzitutto esprimere il mio compiacimento per il tono con il quale stiamo affrontando quest'argomento. Tuttavia, occorre anche tenere presente che non si tratta tanto di un problema di manipolazione quanto dell'esigenza di fare chiarezza sulla questione.

Onorevoli colleghi, non è possibile trovare una giustificazione su tale episodio — nessuno può farlo, nemmeno voi, colleghi dell'opposizione — perché l'articolo apparso sul giornale è molto generico. Pertanto, nemmeno voi potete dire oggi che le cose sono andate veramente così. Trovo, quindi, sbagliato attaccare i responsabili della regione Toscana o l'assessore, anche perché non spetta a noi chiedere le loro dimissioni.

A seguito di quel filmato che io ho visto insieme ad altri colleghi, si è deciso di presentare nella scorsa legislatura delle risoluzioni.

In questa legislatura, con l'onorevole Di Virgilio, siamo stati i primi, ancora shockati da quegli episodi, a presentare una risoluzione che è stata approvata all'unanimità e dalla quale sono successivamente scaturite le proposte di legge che la Commissione si accinge ad esaminare.

Tuttavia, fate attenzione: forse a causa del nostro stato d'animo o del fatto che vi siete espressi male, colgo un dubbio nelle vostre affermazioni. Ci saremmo aspettati

una posizione decisa da parte di tutti voi nell'esprimere un sentimento di condanna e non una gara a chi ha più centri, anche perché, fortunatamente, in Italia non esiste solo la Toscana: abbiamo anche un centro di eccellenza dell'OMS che molti di voi forse non conoscono ma che alcuni esponenti del vostro schieramento hanno frequentato.

Fate attenzione: di fronte a questi fatti, non richiamiamo la procreazione medicalmente assistita...

PRESIDENTE. Onorevole Massidda...

PIERGIORGIO MASSIDDA. ...ma esprimiamo una posizione di condanna: su un episodio del genere non c'è spazio neppure per il dubbio! L'ordine dei medici risponderà affermando ciò che il medico doveva già sapere e quella richiesta non doveva neppure essere avanzata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, sono molto sorpreso dal fatto che una regione si prenda il diritto di intervenire, scavalcando le proposte di legge da tempo in discussione in Parlamento, presso le Commissioni giustizia e affari sociali della Camera, e inserendosi nel dibattito, che stiamo conducendo, sull'introduzione dell'articolo 583-bis del codice penale, concernente le lesioni personali prodotte da questa pratica. Attenuare tale pratica con la « goccettina » di sangue fa quasi ridere, perché non è questo che vogliono coloro i quali sono abituati a questa tradizione, che peraltro varia da regione a regione, da nazione a nazione, dell'Africa, dell'Asia o del Medio Oriente.

Ritengo si tratti solamente di un episodio di strumentalizzazione politica, portato avanti dalla sinistra attraverso la regione Toscana, per recuperare un ritardo legislativo, posto che si è vista scavalcare dalla destra. Infatti, nella scorsa legislatura è stata presentata una proposta di legge, di cui ero cofirmatario insieme ad altri colleghi di Alleanza nazionale, asse-

gnata alla Commissione affari sociali. Il Presidente della Commissione, onorevole Bolognesi, che è toscana, non l'ha neppure posta all'ordine del giorno, ritenendola superflua ed inutile.

Il problema diventa dunque di natura politica e istituzionale, ed è costituito dal fatto che una regione non può legiferare al posto del Parlamento. Non esiste alcun centro che possa fare ciò: si tratta di un dato peggiorativo rispetto alla normativa urgente. Che cos'è questa AIDOS? Questa AIDOS, con la collaborazione...

PRESIDENTE. Colleghi, sono le 14,55: dobbiamo sospendere la seduta senza che intervenga il Governo. Ecco è il risultato di questa *kermesse*.

GIULIO CONTI. Concludo, signor Presidente. Ritengo che il discorso debba essere ricondotto nei termini istituzionali e in Parlamento e che la regione Toscana debba fare un passo indietro o, comunque, precisare le proprie intenzioni, in accordo con questo esperto somalo, che non so chi sia, insieme ad un'associazione, che non so quale veste giuridica abbia, per scavalcare il Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Serio D'Antona. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, poiché ritengo il collega Innocenti abbia svolto un ruolo importante nel cercare di riportare la pacatezza necessaria in questa Assemblea su un tema che ci vede tutti coinvolti, soprattutto alla luce del clima di collaborazione e di lavoro comune molto positivo che si registra in Commissione.

Non c'è una destra che difende la salute delle donne e una sinistra che invece si schiera dalla parte di pratiche che noi tutti riteniamo aberranti e violente nei confronti di bambine indifese. Siamo tutti impegnati su questo tema. In particolare, le nostre associazioni femminili stanno cercando da anni, attraverso un contatto, un confronto e un incontro con

le associazioni delle donne immigrate, di creare profonde convinzioni culturali che le portino ad abbandonare questo tipo di pratiche.

Non credo che in Toscana si affronti il problema con spirito di violenza nei confronti di queste bambine, e ne possiamo discutere seriamente.

Nessuno si è espresso a favore di queste pratiche. Noi tutti stiamo lavorando per questo. Quindi, concludo associandomi alle parole del collega Innocenti, nel cercare di riportare pacatezza su un tema che ci deve vedere uniti, lavorare seriamente per portare a compimento, nel più breve tempo possibile, un testo di legge di contrasto serio e severo a questo tipo di pratiche.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ringrazio tutti gli intervenuti. Nel caso di specie, mi è stato chiaro fin dall'inizio quale fosse la problematica dal punto di vista del Governo. Quindi, nel ringraziare gli intervenuti, dico ciò che avrei potuto dire — credo — quaranta minuti fa.

A fronte dell'episodio denunciato in questo Parlamento, il Governo ha — e non può che avere — il dovere di accertare la sussistenza di questi fatti, essendo obbligo primario quello di verificare se si siano verificate inosservanze di regole e di leggi esistenti e se, in ogni caso, all'interno del nostro Stato, venga tutelata l'integrità psicofisica degli individui, e non soltanto delle donne, eventualmente.

Ho preso atto della disponibilità espressa dal presidente della Commissione competente a valutare l'istituzione di un'eventuale commissione parlamentare o ministeriale. È evidente che, anche per quanto riguarda il Ministero della salute, e segnatamente il ministro Sirchia, al quale riferirò immediatamente, verranno adot-

tate tutte le iniziative volte, in primo luogo, all'accertamento dell'esistenza di queste situazioni in strutture sanitarie pubbliche.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 15, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

**Svolgimento di interrogazioni a
risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il ministro della giustizia ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Aumento dei pedaggi autostradali applicato dalla società Autostrada Milano-Torino Spa — n. 3-02967)

PRESIDENTE. L'onorevole Daniele Galli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02967 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

DANIELE GALLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la mia interrogazione è molto esplicita e dal contenuto chiarissimo. Essa porta all'attenzione del Governo la grave preoccupazione con cui l'utenza della Milano-Torino vive l'aumento di pedaggio autostradale a fronte di un disservizio, in quanto i lavori che stanno attualmente interessando l'asse Torino-Novara generano grandi ritardi e creano disagio alle persone che utilizzano questa rete autostradale. Non dimentichiamo che si tratta di uno degli assi principali italiani e che la società che

gestisce la tratta più volte ha reiterato nelle convenzioni l'intenzione di adeguare quest'opera con interventi migliorativi. Tuttavia, nulla è stato fatto finora. Siamo contenti che ci si attivi in tal senso, ma chiediamo se le opere previste, che avrebbero dovuto essere totalmente a carico della società gestore dell'autostrada, siano invece a carico dell'utenza. Questo ci sembra improprio e comunque attendiamo un chiarimento in merito all'effettiva necessità degli aumenti.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, onorevole Daniele Galli, in riferimento alle problematiche sollevate, l'ANAS Spa ha riferito che le tariffe applicate dall'autostrada Torino-Milano sono quelle risultanti dall'applicazione della convenzione di concessione stipulata tra la società Torino-Milano e l'ANAS medesima sulla base dell'inflazione programmata, della qualità del servizio, del recupero di produttività del concessionario, nonché, non ultimo, della necessità di copertura degli investimenti. I livelli tariffari sono quindi previsti nell'ambito della suddetta convenzione e sono controllati e verificati annualmente dall'ANAS prima della relativa applicazione e tengono conto degli investimenti previsti che, nel caso dell'autostrada Torino-Milano, ammontano a circa 850 milioni di euro per i prossimi quattro anni. Inoltre, l'utenza dell'autostrada in questione deve considerare che i disagi che sono stati rilevati sul suo percorso sono anche da imputarsi al fatto che l'autostrada Torino-Milano è affiancata per circa 100 chilometri dalla linea ad alta velocità in corso di esecuzione: ciò è causa di inevitabili cantieri che la TAV deve realizzare sulla piattaforma autostradale per risolvere le numerose interferenze delle opere autostradali con quelle ferroviarie.

L'ANAS ha fatto inoltre presente che nell'ambito dei lavori che la TAV deve

eseguire sul nastro autostradale, vi sono alcune operazioni, oltre alle normali attività manutentive, che proprio per la tutela della sicurezza e dell'incolumità devono essere effettuate in assenza di traffico. Pertanto, al fine di ridurre al minimo il disturbo agli utenti, vengono disposte chiusure notturne di alcune tratte. Il completamento di tutti gli interventi da Torino a Novara, per quanto riguarda la parte ferroviaria, è previsto per la fine del 2006 e sarà comunque assicurata la percorribilità dell'autostrada ammodernata per lotti funzionali in concomitanza con lo svolgimento delle Olimpiadi invernali nel febbraio 2006.

Detto questo dal punto di vista tecnico-amministrativo, tengo a precisare — e la considerazione riguarda tutto il sistema delle società concessionarie autostradali — che il pedaggio in un rapporto convenzionale non è da intendersi unicamente come il corrispettivo per l'uso della strada, bensì anche come lo strumento principale per il finanziamento delle opere inserite nei piani societari delle società che gestiscono la rete autostradale.

Premessa questa considerazione, è compito del ministero fare in modo che i cittadini usufruiscano del miglior servizio possibile al minor costo in termini di incidenza economica e di disagio. Per tale finalità, il CIPE sta esaminando una proposta di delibera generale concernente un nuovo sistema di regolazione degli incrementi tariffari che, se approvato, andrà a tutto vantaggio degli automobilisti.

PRESIDENTE. Signor ministro, mi dispiace interromperla, ma ha esaurito il tempo a sua disposizione.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Un minuto e concludo, Presidente.

PRESIDENTE. Se si tratta di un minuto, non posso concederglielo...

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Si tratta di pochi secondi, Presidente.

PRESIDENTE. Allora, è più ragionevole. Concluda pure, ministro.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Al di là del contesto economico-finanziario, è opportuno osservare che il ministero ritiene essenziale l'opera di informazione all'utenza da parte delle società autostradali, che dovrebbero avvisare chi percorre l'autostrada delle modificazioni al traffico e delle cause degli interventi in corso. In tal senso, si procederà all'emanazione di una direttiva ANAS per impegnare le società concessionarie ad avviare campagne di comunicazione su tutti gli eventi che possono in qualche modo alterare il rapporto con gli utenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Daniele Galli ha facoltà di replicare.

DANIELE GALLI. Signor Presidente, ringrazio il Governo per la puntualità con cui ha risposto alla nostra interrogazione. Lo ringrazio altresì per aver dato anticipazioni sull'emanazione di un provvedimento del CIPE, che sarà molto interessante per quel che concerne la tutela degli utenti di questo asse autostradale; rinnovo peraltro l'invito al Governo a stimolare l'ANAS ad effettuare un maggiore controllo sull'attuazione delle convenzioni con le società che gestiscono le autostrade.

(Iniziativa per ricondurre il dibattito tra magistratura e potere politico in un alveo di correttezza istituzionale – n. 3-02961)

PRESIDENTE. L'onorevole Gironda Veraldi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Anedda n. 3-02961 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui è cofirmatario.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, sia come parlamentare che come cittadino, ma anche come vecchio avvocato, avrei preferito che questo episodio non si fosse verificato.

Noi non intendiamo censurare feroceamente il comportamento dei magistrati, né vogliamo entrare nel merito della protesta che è stata fatta. È una protesta insolita che, a mio avviso, anziché agevolare il dialogo con il ministero – un'istituzione che va rispettata –, lo sta deteriorando ancora di più. L'interrogazione si propone di sapere quali iniziative il ministro intende assumere rispetto ai comportamenti evidenziati.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Nella giornata del 17 gennaio scorso si sono verificati, in taluni distretti di corte d'appello, episodi di contrapposizione tra magistrati e rappresentanti del ministero. Se in alcuni distretti, come ad esempio a Napoli, si è salvata la forma, assicurando un'atmosfera consona al prestigio dell'evento, altrove si sono notate manifestazioni di protesta, a mio parere ingiustificate, con episodi al limite della maleducazione.

Tengo tuttavia a sottolineare che la condotta tenuta dai magistrati, che al momento dell'intervento del rappresentante del Governo hanno lasciato l'aula in segno di protesta, pur appannando a mio parere l'immagine di equilibrio che i cittadini hanno di un modello ideale di magistratura, non è suscettibile di alcun rilievo in sede disciplinare. Ricordo, infatti, che il regio decreto n. 12 del 1941 sull'ordinamento giudiziario non prevede come necessario, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, l'intervento di tutti i magistrati del distretto, bensì unicamente l'intervento di almeno due terzi dei magistrati di corte d'appello e del procuratore generale della Repubblica. Ciò significa che i magistrati che sabato scorso, in alcuni distretti di corte d'appello, hanno ritenuto di non voler presenziare alla lettura del discorso inaugurale effettuata dai miei rappresentanti erano legittimati a farlo, e nessuno poteva costringerli a rimanere. Ritengo, tuttavia,

che le modalità con cui è stato posto in essere l'allontanamento dall'aula denotino il mancato rispetto dell'istituzione che rappresento.

Voglio rimarcare come nel campo delle istituzioni la forma contribuisca, unitamente alla sostanza, a determinare l'autorevolezza delle stesse e, se ad una istituzione può bastare l'autorità per incutere soggezione, è l'autorevolezza che determina la fiducia e il rispetto che i cittadini ripongono in essa. Nel nostro paese la magistratura ha certamente grande autorità. Quanto invece ad autorevolezza, credo che la stessa sia in parte venuta meno anche a causa di tante polemiche ed atteggiamenti non consoni alla dignità di un magistrato. Proprio per questo motivo, ritengo che l'autorevolezza debba essere recuperata da legislatori, esecutori ed amministratori della giustizia, con uno sforzo comune e con il reciproco rispetto, anche formale.

Come ho già detto sabato, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Napoli, continuerò ostinatamente a ricercare la strada del dialogo e del rispetto istituzionale, pur avendo constatato, talora, l'assenza di reciprocità da parte degli interlocutori.

Concludo augurandomi che l'inaugurazione dei prossimi anni giudiziari sia caratterizzata da un maggiore rispetto, oltre che da una maggiore solennità del rito, e possa, contemporaneamente, offrire ai cittadini l'immagine di una giustizia efficiente, affidabile e scevra da influenze politiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Gironda Veraldi ha facoltà di replicare.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, questa iniziativa del ministro è quanto mai opportuna (*Commenti dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*). Consentitemi, credo di essere privo di faziosità nei miei interventi (*Commenti dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)! Voglio semplicemente dire che è

un fattore di elementare correttezza portare rispetto alle istituzioni (*Commenti dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

Ho assistito a questa forma di protesta, insolita e mai verificatasi, mi sono sentito a disagio ed ho ravvisato nella stessa un modo per realizzare un maggiore distacco tra le istituzioni. Anche il magistrato, che deve e può protestare, deve stabilire dei limiti alla sua protesta e porsi il quesito se una determinata forma di protesta possa incrinare l'autorevolezza ed il prestigio dell'istituzione.

Non sono qui per rivendicare, chiedere o sollecitare provvedimenti di natura sanzionatoria, che non sarebbero legittimi, né voglio, assolutamente, che da questa forma di protesta e da questi episodi si trascenda in una conflittualità ancora maggiore. Vorrei richiamare, invece, l'attenzione di tutti su tali episodi, al fine di cercare di recuperare quell'equilibrio e quella serenità che deve esserci tra queste istituzioni. Infatti, se manca la serenità, chi paga il prezzo di questa conflittualità? Non lo paga né il magistrato, né il ministro, bensì l'utente della giustizia, vale a dire il cittadino. Allora, traiamo spunto da questi episodi per auspicare che si crei un clima diverso, che sia utile a tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Iniziativa volte al rilancio delle aziende tessili calabresi - n. 3-02960)

PRESIDENTE. L'onorevole Pappaterra ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02960 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

DOMENICO PAPPATERRA. Signor ministro, l'interrogazione che ho presentato intende, da un lato, evidenziare la situazione di crisi del comparto tessile, in particolare di quello calabrese, seppure in un quadro di difficoltà che sono oggettive ed hanno un carattere nazionale (accanto a me, infatti, vi sono colleghi provenienti